

Il genere femminile nell'italiano di oggi: norme e uso

**Direzione Generale per la Traduzione
della Commissione Europea
Bruxelles 5.06.2007**

Cecilia Robustelli
Università di Modena e Reggio Emilia



robustelli.cecilia@unimore.it

1.0 Il genere

2.0 Lingua/linguaggio e identità di genere

3.0 A vent'anni dalle *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*

4.0 Proposte per un uso della lingua italiana rispettoso dell'identità di genere

1.0 Il genere

1.1 Il genere grammaticale

Regola generale

Nomi in -o = maschili

Nomi in -a femminili

Eccezioni

(Il/lo) apostata, boia, eremita, colera, delta, gerarca, gorilla, mitra, monarca, nirvana, panda, papa, patriarca, poeta, pianeta, pilota, pirata, vaglia, yoga
+ i nomi in -ma di origine greca

(La) mano, moto, auto, dinamo, virago, eco, radio

1.0 Il genere

1.1 Il genere grammaticale

Regola generale

Nomi in -ò = maschili

Eccezioni

Kapò, popò

Nomi in -à = femminili

Eccezioni

aldilà, aldiqua, altolà, babà, baccalà, baccarà, cincillà, dadà, falpalà, gagà, lillà, maragià, paisà, papà, parà, pascià, podestà, ratafià, scià, sciacchetrà, sciscià, sofà, taffettà, ultrà, varietà, vucumprà, ecc.

1.0 Il genere

1.1 Il genere grammaticale

Nomi in -e, -è, é

maschili o femminili

Il cantante

la cantante

Il caffè

la corvè

Il separé

la pansé

1.0 Il genere

1.1 Il genere grammaticale

Nomi in -i

maschili o femminili

Il bisturi

la cisti

Nomi in -ì

maschili (es. *abbiccì, cambri, chepì, colibrì, doposci, ellepì, genepì, giovedì, giurì, mezzodì, monosci, portascì, pupurri, salmi, supplì, tassì* ma *la pipì*)

1.0 Il genere

1.1 Il genere grammaticale

Nomi in –u

maschili o femminili

lo gnu

la gru

Nomi in –ù

maschili o femminili

il ragù

la gioventù

1.2 Genere grammaticale e genere biologico: clasificazione maschile/femminile nei nomi che designano 'esseri animati'

**Genere grammaticale < > genere biologico
del referente**

Maschile	Femminile
-o (ragazzo)	-a (ragazza)

1.2 Genere grammaticale e genere biologico: clasificazione maschile/femminile nei nomi che designano 'esseri animati'

**Genere grammaticale < > genere biologico
del referente**

Maschile	Femminile
-e (<u>i</u>l vigile)	-e (<u>l</u>a vigile)

1.2.1 I suffissi derivazionali con valore agentivo

Morfema lessicale + desinenza

Ragazz- + -o/-a

**Morfema lessicale + suffisso derivazionale +
desinenza**

bibliotec- + ari + -o/-a

1.2.1

I suffissi derivazionali con valore agentivo

Maschile

- o (ragazzo)
- aio (lavandaio)
- aro (notaro)

- ario (bibliotecario)
- aiòlo (boscaiòlo)
- ano (guardiano)
- ino (imbianchino)

Femminile

- a (ragazza)
- aia (lavandaia)
- ara (notara)

- aria (bibliotecaria)
- aiòla (boscaiòla)
- ana (guardiana)
- ina (imbianchina)

1.2.1

I suffissi derivazionali con valore agentivo

Maschile

- e (il vigile)
- one (accattone)
- ante, -ente (il cantante, il degente)
- iere, -iero (panettiere, guerrigliero)

- tore (lavoratore)

- sore (difensore, incisore, professore)

- ista (il pianista)

Femminile

- e/-essa (la vigile/vigilessa)
- ona (accattona)
- ante, -ente (la cantante, la degente)
- iera (panettiera)

-trice (lavoratrice)
-tora (lavoratora)

-itrice (difenditrice)
-sora (incisora)
-essa (professoressa)

- ista (la pianista)

Strategie per marcare morfologicamente il genere femminile

- Adozione di un suffisso femminile etimologico corrispondente a quello maschile, es. *-trice*
- Mutamento del morfema desinenziale: –e > -a (-tora, -sora) sul modello di –ona, -iera

1.2.1 I suffissi derivazionali con valore agentivo

Maschile		Femminile	
- o	(ragazzo)	- a	(ragazza)
-aio	(lavandaio)	- aia	(lavandaia)
- aro	(notaro)	- ara	(notara)
-ario	(bibliotecario)	-aria	(bibliotecaria)
-aiòlo	(boscaiòlo)	-aiòla	(boscaiòla)
-ano	(guardiano)	-ana	(guardiana)
-ino	(imbianchino)	-ina	(imbianchina)
- e	(<u>il</u> vigile)	-e/-essa	(<u>la</u> vigile/vigilessa)
-one	(accattone)	-ona	(accattona)
-ante, -ente	(<u>il</u> cantante, <u>il</u> degente)	-ante, -ente	(<u>la</u> cantante, <u>la</u> degente)
-iere, <u>-iero</u>	(panettiere, guerrigliero)	-iera	(panettiera)
- tore	(lavoratore)	-trice	(lavoratrice)
		-tora	(lavoratora)
- sore	(difensore, incisore, professore)	-itrice	(difenditrice)
		-sora	(incisora)
		-essa	(professoressa)
- ista	(<u>il</u> pianista)	- ista	(<u>la</u> pianista)

Previsione ragionevole

Progressiva stabilizzazione delle forme in –a per i suffissi maschili –one, -iere, -sore

Mantenimento del suffisso -trice

Motivazioni di ordine generale

- Tendenza al conguaglio analogico
- Riduzione dell'allomorfia
- Rafforzamento della dicotomia masch. –o /
femmin. -a

1.4 Il 'controllore' del genere grammaticale nei nomi con referente animato

- **Controllore di genere grammaticale m/f < referente di genere biologico m/f**
- *Il mio più caro amico è alto, simpatico e fa il traduttore*
- *La mia più cara amica è alta, simpatica e fa la traduttrice*

1.4 Il 'controllore' del genere grammaticale nei nomi con referente animato

- **Accordo grammaticale**
- (l'accordo riflette il genere grammaticale del controllore)

Es. Il soprano è andato_o via con suo marito

- **Accordo referenziale**
- (l'accordo riflette il genere biologico del referente)

Es. Il soprano è andata_a via con suo marito

- **? La soprano è andata via con suo marito**

Inadeguatezza della lingua in rapporto all'espressione del genere

- Convinzione sviluppata negli anni '70
- La lingua non veicola adeguatamente la nozione di genere ma ne dà una versione deformata
- Abitudini linguistiche di stampo androcentrico

Il sessismo linguistico

- L'uso sessista della lingua comporta una
 - Funzione di enfasi (piano semantico)
 - Asimmetrie semantiche
 - Vuoti terminologici
 - Funzione di oscuramento (piano morfologico)
 - Concordanza al maschile
 - Maschile onnivalente

Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana

(Alma Sabatini, 1987)

- Evitare l'uso del maschile come genere 'non marcato'
- Evitare l'articolo con i cognomi femminili
- Accordare aggettivi e participi con i nomi che sono in maggioranza. Se sono in parità l'accordo va con l'ultimo nome
- Usare i titoli professionali al femminile se il referente è femminile

robustelli.cecilia@unimore.it

Evitare l'uso del maschile come
genere 'non marcato'

I diritti dell'uomo > della persona

Evitare l'articolo con i cognomi
femminili

Biagi e la Gruber > Biagi e Gruber

Accordare aggettivi e participi con i
nomi che sono in maggioranza

Laura, Giacomo e Martina sono simpatiche

Se sono in parità l'accordo va con l'ultimo
nome

Laura, Giacomo, Paolo e Martina sono
simpatiche

Laura, Giacomo, Martina e Paolo sono
simpatici

Usare i titoli professionali al femminile se il referente è femminile

- **- i termini -o, - aio/-ario mutano in -a, - aia/-aria**
es. architetta, avvocata, chirurga, critica, ministra, prefetta, notaia, primaria, segretaria
- **- i termini -iere mutano in -iera**
es. infermiera, pioniera, portiera
- **- i termini in -sore mutano in -sora**
es. assessora, difensora, evasora, oppressora, etc.
- **i femminili in -essa corrispondenti a maschili in –(s)ore devono essere sostituiti da nuove forme in –(s)ora**
es. dottora, professoressa, etc.
- **i termini in -tore mutano in -trice:**
es. ambasciatrice, amministratrice, direttrice, ispettrice, redattrice, senatrice, accompagnatrice

Anteposizione dell'articolo femminile senza adeguamento morfofonetico al femminile

- **termini in -e o in -a:**

es. parlamentare, preside, vigile, custode, interprete, presidente; poeta, profeta, etc.

- **forme italianizzate di participi presenti latini**

es. agente, inserviente, cantante

- **composti con capo-**

es. capofamiglia, caposervizio.

Azioni governative per lo sviluppo dell'identità di genere

Conferenza Intergovernativa di Pechino (1995)

per quanto riguardava la promozione della presenza femminile nei luoghi decisionali, e la necessità di un'azione educativa in questo senso a partire già dalle giovani generazioni

Direttiva del Consiglio dei Ministri 27.3.1997

'Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e a uomini'

Progetto PoLiTe

Pari Opportunità e Libri di Testo
progetto triennale (1998-2001)

- rivisitazione dei saperi alla luce dell'identità di genere
- contributi, raccolti nei due vademecum *Saperi e libertà* (Serravalle 2000)

L'identità di genere oggi in Italia

V Programma di Azione Comunitaria (2001-2005) *Azioni a sostegno dell'applicazione del mainstreaming e della diffusione di una cultura delle pari opportunità tra uomini e donne*

Italiane, Dipartimento per le Pari Opportunità del Consiglio dei Ministri, Roma, 2005.

***Commission Générale de Terminologie e
l'Institut National de la Langue Française***

1999 Femme, j'écris ton nome

***Guide d'aide à la féminisation des noms
de métiers, titres, grades et fonctions,***

Documentation Française.

Art. 3, comma 12 dello *Statuto del Comune di Pisa*, alla voce Principi Programmatici, (delibera del Consiglio Comunale del 18.1.2001)

«In tutti gli atti del Comune si deve utilizzare un linguaggio non discriminante. In particolare sono espresse al femminile le denominazioni degli incarichi e delle funzioni amministrative del Comune ricoperte da donne».

***Indagine conoscitiva sulla condizione del
personale femminile arruolato nelle
forse armate***

4a Commissione permanente Difesa

Senato della Repubblica

8 marzo 2007

21 marzo 2007

3 aprile 2007

52a seduta - giovedì 8 marzo 2007

Le donne parlano al maschile:

'sono ufficiale psicologo'

'siamo 21 capitani'

'sono un finanziere', ecc.

54a seduta - mercoledì 21 marzo 2007

La senatrice Brisca Menapace interviene chiedendo di parlare 'al femminile'

57a seduta - martedì 3 aprile 2007

Brisca Menapace ha una discussione con Antonella Casazza, capitana della Guardia di Finanza

C. «E' soltanto una questione di scarsa abitudine linguistica alla nostra presenza»

B.M. «Se l'abitudine non segnala la vostra presenza, questa non sarà mai percepita, perché il linguaggio è un fatto simbolico»

**La capitana Giannandr  (Esercito)
interviene:**

**«Dire 'la' o 'il' non   importante: io sono
'il capitano', e in quanto tale rivesto un
ruolo, svolgo determinati compiti e ho
diritti e doveri. Se mi chiamo 'la
capitana' la cosa non cambia (...) »**

**Giannini (Rifondazione Comunista-
Sinistra Europea) chiede**

«se l'utilizzo del maschile in forma ancora egemonica rappresenti un tipo di quadro generale che, al di là delle conquiste, segna ancora il vero rapporto di forza e l'intera concezione del mondo all'interno dell'esercito»

Presidente Zanone:

«Se la senatrice BM insistesse sulla questione sollevata, credo potremmo esaminare l'utilità di adottare un codice di linguaggio all'interno delle pubbliche amministrazioni per tenere conto delle differenze di genere. Non credo però si tratti di un punto cruciale per l'ordinamento delle Forze Armate»

- Tutte le operazioni descritte esplicitano solo una fase transitoria all'interno del processo che mira alla costruzione dell'identità di genere, che non deve concretizzarsi nella creazione di neologismi o nella modificazione della morfologia, ma nell'acquisizione di una nuova coscienza linguistica e culturale.

- Lo sviluppo dell'identità di genere, infatti, ha come fine il riconoscimento della piena dignità, parità e importanza del genere femminile e di quello maschile: per questo oggi si pone anche come requisito indispensabile per la formazione personale, culturale e sociale delle nuove generazioni.

- Il tema dell'identità di genere si coniuga infatti con quello dello sviluppo equilibrato dei popoli e delle nazioni e favorisce una convivenza rispettosa delle diversità. Finché crederemo che l'educazione rappresenta un contributo fondamentale alla costruzione della persona, la riflessione su lingua e genere dovrà avere un posto anche all'interno dei percorsi di educazione linguistica: altrimenti verrà meno quella funzione di aiuto alla costruzione della soggettività sessuata, e quindi di utilità pubblica e perciò di civiltà che ne aveva, in ultima analisi, determinato la nascita.